

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXX - N° 5 Maggio 2019
Mensile della comunità



**Processione del
CORPUS DOMINI**

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00
Visita personale (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Francesco Sanfilippo - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44
E-mail don Francesco: oratoriobonatesotto@gmail.com
E-mail segreteria Oratorio: segret.osg@gmail.com

Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25

Farmacia Dottoresse Criber tel. 035 49.42.891

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
Processione del Corpus Domini

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/06/2019
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30/06/2019

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXX - NUMERO 5 - MAGGIO 2019

in questo numero

La parola del Parroco

- Ma liberaci dal male pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Verbale sintesi del Consiglio Pastorale del 16 marzo 2019 pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Calendario della catechesi per l'Anno Pastorale 2019/2020 pag. 6
- CRE 2019: notizie in pillole pag. 9
- Prime Confessioni pag. 10
- Prime Comunioni pag. 10

Settore Formazione

- Il combattimento per la santità pag. 11
- Dalle ACLI pag. 12

Settore Liturgia

- Servite il Signore nella gioia! pag. 13

Settore Famiglia-Scuola

- Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo pag. 14
- Segno pag. 15

Settore Carità e Missione

- Vento di libertà e fuoco di carità: lo Spirito Santo, anima la Chiesa pag. 16
- Dal Gruppo Missionario pag. 17
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 18
- Dall'UNITALSI pag. 20

La Parola nell'Arte

- Van Gogh e la fede pag. 21

Vita della Comunità

- La solennità di Santa Giulia pag. 22
- Il Piccolo Resto pag. 23
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 24
- L'Apostolato della Pregaiera pag. 25
- Viaggio in Bielorussia pag. 26
- Società & Ambiente pag. 28
- L'angolo della poesia pag. 29

Notizie di storia locale

- Il campanile di Bonate Sotto pag. 30

Flash su Bonate Sotto

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie

Giornate Eucaristiche in preparazione al Corpus Domini



Ma liberaci dal male

È l'ultima invocazione del 'Padre nostro'. È iniziato con il nome del Padre e termina con la parola "male". Qui sta la drammaticità dell'esistenza cristiana, tesa - e contesa - tra il Padre e il male. Ma nessuna paura perché il Padre è più forte del male. Nessuna angoscia, perché il perdono del Padre è più grande del male, persino più certo, più sicuro.

Da quale male si chiede la liberazione? Si può legittimamente tradurre l'invocazione in due modi: "liberaci dal male", oppure "liberaci dal Maligno". Entrambi i significati sono veri. Il cristiano sa che il male - presente nel mondo e negli uomini - non si spiega soltanto con la cattiveria umana. C'è un Tentatore che spinge al male. Ma il cristiano sa anche che non tutto il male è da attribuirsi al Tentatore. In ultima analisi il male viene dall'uomo che usa male la sua libertà.

Resta molto illuminante a questo riguardo la tentazione subita da Gesù. Ricostruire il senso e le modalità di questa tentazione è sicuramente importante per comprendere la pericolosità della tentazione e la responsabilità dell'uomo. Satana è scaltro e non dice direttamente di disubbidire a Dio. Piuttosto dice a Gesù - e a ciascuno di noi - di interpretare a modo nostro la sua volontà. È una tentazione che sembra all'uomo tentato, del tutto ragionevole. È quello che Gesù dice a Pietro, quando cerca di dissuaderlo da certi

discorsi sulla missione del Messia. Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: Dio te ne scampi, questo non ti accadrà mai. "Ma Gesù, voltandosi disse a Pietro: Va' dietro di me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mt 16, 22-23). Pietro, volendo distogliere Gesù dalla via della Croce, ripropone esattamente la tentazione di Satana nel deserto. La proposta di Pietro non è solo quella di Satana ma è anche il nostro ragionare da uomini, pensando così di difendere Dio.

Questa contrapposizione tra "il pensare secondo Dio" e "il pensare secondo gli uomini" evidenzia due stati d'animo presenti in ogni persona: la consapevolezza di essere nelle mani di Dio e la consapevolezza di non essere sottratti alla propria libertà. I due poli della tensione convivono nel nostro tempo terreno. Il contrasto è nettissimo: Satana è il tentatore dell'uomo, Gesù ne è il difensore. La scelta è nostra. Il Padre nostro ci indica la preghiera di domanda, la più umile delle preghiere, perché nasce da un bisogno e da un'impotenza. Nella sua umiltà, la preghiera di domanda è forse quella che più di ogni altra manifesta la verità dell'uomo: la sua debolezza e la sua fiducia incondizionata in Dio Padre.

Don Federico

Il male ci attira e si presenta come fascino, come proposta da seguire. Esso ha il potere della seduzione, della parola; non costringe ma convince.



Particolare del Mosaico Deesis, sec XIII, Basilica Di Santa Sofia, Instambul.



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Santo è chi accetta ogni giorno la via del Vangelo nonostante questo gli procuri problemi

Chissà quante situazioni “opprimenti” caratterizzate da incomprensioni, incomunicabilità fra marito e moglie, fratelli e sorelle, parenti, colleghi di lavoro... sono all’ordine del giorno.

Sono circostanze in cui di solito è la personalità più dura e ostinata, quella più forte, che vince sulla più malleabile, impedendo di fatto ogni tentativo di compromesso e riconciliazione.

Se dopo aver fatto ogni sforzo di riavvicinamento e spiegato le proprie ragioni la personalità più arrendevole, più debole, non ottiene risultati significativi verso la via della pace, dovrebbe imparare ad accettare la via del Signore!

Dio è uno straordinario avvocato difensore!

Occorre fidarsi del suo operato, lasciare che sia lui a fare i lavori pesanti: non è nostra responsabilità persuadere e correggere il marito o la moglie, il figlio, il parente, l’amico, il collega di lavoro. Il solo compito di chi persegue la pace e la giustizia è quello, spesso assai difficile, di amare queste persone, di pregare per le loro anime e di supplicare il Signore in modo che intervenga nel modo in cui Lui solo è capace.

Nella mia particolare situazione di disagio, il Signore mi ha indicato la via dell’accettazione della sconfitta.

Accettare la sconfitta non come resa passiva propria dei lamentosi e dei perdenti.

Accettare la sconfitta come atteggiamento che rivela coraggio, maturità: rendersi conto che nei rapporti umani non è sempre possibile cambiare gli altri o rinnegare se stessi nel profondo.

Accettare la sconfitta come ammissione, nonostante tutti gli sforzi fatti, di non riuscire a ristabilire un dialogo con chi rifiuta la condivisione e ti lascia solo.

Accettare la sconfitta come sicurezza e conforto che trovi nella Trinità: in Dio Padre misericordioso, in suo Figlio Gesù Cristo morto e risorto per tutti noi e nello Spirito Santo.

In Loro trovi la forza dell’amore e della consapevolezza che ci aiuta a risollevarci e a perdonare, mollando la presa, smettendo di lottare contro l’altro, contro la situazione e la sofferenza che ne deriva, elaborando il lutto di una relazione sbagliata e ricostruendo la propria autostima.

Occorre diventare sempre più uomini e donne “disarmati”: un’opera difficile, faticosa, lunga; un itinerario in cui il cristiano sempre più simile al suo Signore, impara a perdere, impara ad assumere il male, a volte nel suo enigma, senza capirlo, né poterlo razionalizzare, senza poterlo dominare. È qualcosa in più dell’assumere la mitezza: è una spoliazione di molte pretese, anche giuste; è la rinuncia a molte attese legittime; è abbandonarsi a Dio lasciando che sia Lui ad agire. Non è resa, ma sottomissione. Si diventa così disarmati della voglia di spuntarla e di imporsi sugli altri. Non si è più all’erta, gelosamente aggrappati alle proprie ricchezze, alle proprie idee o ai propri progetti. Quando non si possiede più nulla non si ha più paura perché “l’amore scaccia la paura” (1Gv 4,18). Così disarmati si è capaci della pace di Dio più forte dei nostri sentimenti di rivalsa.

Una parrocchiana





Verbale sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

del 16 marzo 2019

Dopo il momento iniziale di preghiera comunitaria don Francesco espone all'assemblea una riflessione sul tema "la chiamata dei giovani al Vangelo". Le domande che le giovani generazioni si pongono: "Cosa devo fare per essere felice? Cosa devo fare per guadagnarmi la vita eterna?" sono le domande di fondo contenute nel Vangelo, domande che, in realtà, ognuno di noi si pone e che possono sintetizzarsi nella ricerca di Dio.

Troppo spesso pensiamo ai giovani come a persone disinteressate, incapaci di porsi domande e di concludere cose buone. Il problema sta nel fatto che non riusciamo a capirli perché utilizzano un linguaggio diverso dal nostro. Quando questa barriera comunicativa riesce ad essere sfondata, ci rendiamo conto che "la" domanda di fondo: "cosa devo fare per essere felice" è profondamente radicata in loro, che essi sono costantemente alla ricerca di una risposta, allo stesso modo di noi adulti. Cosa deve fare allora la Chiesa per intercettare e dialogare con i giovani? La chiesa deve svolgere il ruolo di "facilitatrice" affinché i giovani possano esprimere tutte le loro potenzialità e, alla luce del Vangelo, li guidi nella ricerca di una possibile risposta di senso alla domanda di fondo riguardo la felicità. Due giovani, Arianna e Luca, attualmente ospiti della Casa della Carità, sono stati invitati per presentare la loro esperienza di fede. Luca ha

inizialmente posto in dubbio quanto gli era stato insegnato dalla propria famiglia circa la fede. Ora dice di credere in Dio ma non sa spiegare in che modo ci sia arrivato. Ciò che può invece affermare con certezza è che ad oggi la sua vita è cambiata in meglio, si sente una persona migliore. Il fatto di ascoltare il Vangelo gli è di grande aiuto perché il Vangelo gli indica la via, gli migliora la vita, sente di avere una marcia in più e di vivere in modo più sereno, con un atteggiamento di gioia e di felicità. Cosa bisogna fare per trovare la via? Semplicemente "tenere il cuore aperto perché Gesù risponde".

Naturalmente ciò che è fondamentale è "volere" applicare ciò che il Vangelo ci insegna ogni domenica a messa. Arianna, studentessa universitaria, racconta di aver da poco incontrato di nuovo Dio grazie a due specifiche circostanze: grazie ai suoi nonni e ai valori cristiani che le hanno saputo infondere e al suo ragazzo che ha aiutato ad uscire dalla crisi di fede a seguito della morte del padre. La riconversione convinta alla Parola è avvenuta però grazie al suo impegno e all'adesione al progetto rivolto ai giovani da parte del vescovo Francesco: Arianna era tra quei giovani sul Camper della Diocesi di Bergamo che hanno messo a disposizione il loro tempo per ascoltare i loro coetanei sul tema della spiritualità. Questa esperienza è stata davvero decisiva

per il suo cammino verso una fede convinta. La domanda posta ai giovani che salivano sul camper era la seguente: "Che cos'è la fede per te?". Arianna non ha incontrato nessuno che le abbia risposto di non credere. Riflettere a posteriori sulle risposte che i giovani le hanno fornito le ha permesso di condividere gli stessi dubbi e la lontananza da un certo modello di Chiesa tradizionale ma nel contempo la presa di coscienza della stessa voglia di parlare di Dio, di ricercarlo. Questo atteggiamento continuo di messa in discussione e di ricerca l'hanno spronata a frequentare con maggiore assiduità la Diocesi. Quindi Arianna non ha incontrato Dio attraverso la Chiesa come istituzione, attraverso i parroci conosciuti in passato, ma attraverso gli sguardi, gli incontri, il vissuto delle persone che, come lei, hanno continuamente dubbi. L'intervento conclusivo di don Francesco, a commento degli interventi di Arianna e Luca, è che la sana inquietudine dei giovani, che in fondo è anche quella di ognuno di noi, ci dice che la fede ha bisogno di essere messa in gioco in modo nuovo, proprio perché Gesù rompe gli schemi che noi sentiamo essere nostri. I Suoi schemi non coincidono con i nostri. Allora teniamo aperto il nostro cuore e lasciamoci mettere in discussione perché "nulla è impossibile a Dio" e questo ci lascia ben sperare per il futuro.



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Calendario della catechesi per l'Anno Pastorale 2019/2020

Carissime famiglie, l'anno catechistico 2018/2019 si è ormai chiuso. Per me è stato il primo trascorso nella comunità di Bonate Sotto: mi sono sentito accompagnato nel "guardare" alle diverse iniziative che via via si sono snocciate da settembre a maggio. In questi mesi ho incrociato diversi sguardi, ho ascoltato molte persone, ho tentato di collegare i volti ai nomi a volte con successo altre volte senza.

A dicembre avevo espresso il desiderio di consegnarvi entro aprile/maggio il calendario catechistico del prossimo anno 2019/2020 per conoscere in anticipo gli appuntamenti salienti che come comunità ci aspettano. Eccolo! Ricalca in buona parte quello appena archiviato. È il frutto di un lavoro di ascolto e confronto con i catechisti e le famiglie che ho incontrato in questi mesi; è il frutto delle valutazioni di un anno trascorso ad osservare e a porsi domande; è senza dubbio anche il frutto di riflessioni personali e di preghiera che poi, inevitabilmente, portano a delle scelte.

Vorrei consegnarvi non tanto un elenco di date, ma una proposta di "cammino". Del resto la catechesi dei ragazzi è meglio definita come "itinerario catechistico per l'iniziazione cristiana dei ragazzi". Da qui condivido con voi alcune riflessioni...

È OBBLIGATORIO?

Molte volte è capitato di sentirmi rivolgere domande come: ma se non vengo alla catechesi cosa succede? Ma poi il sacramento si fa lo stesso? Ma se salto un anno?... potrei dilungarmi.

Dopo ormai 8 anni di sacerdozio vissuto perlopiù in oratorio ho maturato un'idea: probabilmente nella



vita di obbligo c'è solo quanto la legge ti impone di fare. Per il resto c'è la libertà di scegliere e questo vale soprattutto per la fede dove la sua positività e la sua bellezza spazzano via ogni dubbio sull'opportunità o meno di partecipare alla catechesi. Ci si sbizzarrisce nel tentativo di trovare delle soluzioni per sottolineare l'importanza del cammino catechistico: una su tutte è quella di mettere una percentuale di frequenza sotto la quale... ecco appunto... sotto la quale alla fine non succede niente, perché salvo il caso che qualcuno si sia fatto vivo solo il giorno prima di un sacramento non mi pare che sia mai stato vietato a qualcuno di ricevere la Cresima se la percentuale di frequenza non era quella giusta. Con le persone adulte cercherò in futuro di evitare l'uso dell'espressione "è obbligatorio", perché lede la dignità delle persone responsabili.

Diverso è il caso di utilizzo della stessa nei confronti dei bambini: i *si* e i *no* detti da chi ha verso i più piccoli ruoli di responsabilità educativa aiutano parecchio nella crescita, altrimenti costruiamo un futuro basato sul "mi piace" e sul "non mi piace, sul "ho voglia" e sul "non ho voglia": il paese dei balocchi...

In base a come mi accosto al cammino della catechesi scelgo che qualità dare al mio cammino di fede.

A MESSA CON MAMMA E PAPÀ

È stato ripetuto all'infinità che alla base della scelta domenicale della catechesi c'è anche la *questione Messa*. Tuttavia ci permettiamo, io e i catechisti, di offrire qualche spunto sulla pratica. Si è via via consolidata la prassi che dopo la catechesi i ragazzi partecipino all'Eucaristia sotto "scorta" dei catechisti. L'espressione *scorta* non è casuale: si assiste frequentemente a scene in cui i catechisti non riescono a gustare la Messa con la dovuta tranquillità. Per questo da tempo si raccomanda alle famiglie di partecipare alla Messa (all'orario che si vuole ci mancherebbe!) con i propri figli. Non è solo una questione di "ordine pubblico" ma di trasmissione della fede! Vale di più la Messa vissuta con la famiglia all'ultimo banco che la Messa sopportata in prima fila in mezzo ad un gruppo chiassoso. Andare a Messa con la famiglia significa anche condividere la fede, la preghiera, il canto: questo fa la differenza!

BUON CAMMINO!

Altri punti di riflessione non mancano di certo ma preferisco condividerli con voi chiacchierando con maggior tranquillità in oratorio: le occasioni estive sono tante e possiamo sfruttarle al meglio.

Buon cammino a tutti!



INCONTRI PER I GRUPPI DEL 2°-3°-4°-5°-6°-7° ANNO

DOMENICA MATTINA
dalle ore 9.30 alle ore 10.30

OTTOBRE 2019

20-27 dalle ore 9.30 alle ore 10.30

NOVEMBRE

3-10-17-24 dalle ore 9.30 alle ore 10.30

DICEMBRE

1-8 dalle ore 9.30 alle ore 10.30
15 sospesa la mattina per tutti i gruppi...
le Messe sono ai soliti orari!
Visita ammalati alle ore 14.30
per i gruppi del 4°-5°-6°-7°
Presepe vivente alle ore 16.00
per tutti i gruppi 2°-3°-4°-5°-6°-7°

GENNAIO 2020

12-19-26 dalle ore 9.30 alle ore 10.30

FEBBRAIO

2 Giornata della Vita e
Festa per san Giovanni Bosco
santa Messa per tutti alle ore 11.00
seguita dal lancio dei palloncini
spettacolo di don Bosco
per tutti ore 14.45
9-16 dalle ore 9.30 alle ore 10.30
23 Carnevale catechesi sospesa per tutti

MARZO

1-8-15-22-29 dalle ore 9.30 alle ore 10.30

APRILE

5 Le Palme dalle ore 9.30 alle ore 10.30
12 Pasqua (sospesa)
19-26 dalle ore 9.30 alle ore 10.30

MAGGIO

3 dalle ore 9.30 alle ore 10.30
10 chiusura anno catechistico
con pellegrinaggio

INCONTRI PER IL GRUPPO DEL 1° ANNO

- **Per BAMBINI e GENITORI**
dalle ore 16.00 alle ore 19.00 (Messa inclusa)
10 novembre, 1 dicembre, 1 e 29 aprile
- **Per BAMBINI**
ore 9.30-10.30 e Messa alle ore 11 con i **GENITORI**
17 e 24 novembre, 8-15-22 aprile

ITINERARIO SPECIFICO VERSO I SACRAMENTI

1ª Confessione - 2° anno

Celebrazione del Sacramento

Domenica 19 aprile 2020 della Divina Misericordia
*dalle ore 14.30 ritiro, celebrazione del sacramento,
rinfresco e chiusura con la Messa delle ore 18:00*

- Altri ritiri domenicali: vedi calendario a parte

1ª Comunione - 3° anno

Celebrazione del Sacramento

Domenica 3 maggio, 3ª di Pasqua, ore 10.30

- Presentazione bambini alla Comunità:
Messa Domenica 24 novembre.
- Ritiro e laboratorio liturgico in preparazione alla Prima Comunione nelle domeniche 9 e 16 febbraio... *da verificare con le catechiste.*
- Ritiro in preparazione al Sacramento:
sabato 2 maggio.
- Consegna vestine... *da verificare con le catechiste.*
- Giovedì Santo 9 aprile ore 21:
Messa in Coena Domini.
- Confessioni genitori in preparazione al Sacramento:
2 maggio.
- Prove per la celebrazione: 2 maggio.
- Corpus Domini domenica 14 giugno:
Messa e Processione ore 17.15.
- Altri ritiri domenicali: vedi calendario a parte.

Cresima - 8° anno

Celebrazione del Sacramento

Domenica 17 novembre 2018 ore 10.30

- Giornate di condivisione/incontro genitori: 21-22 settembre.
- Confessioni ragazzi, padrini-madrine, genitori: mere 13nov ore 20.30.
- Veglia di preghiera e prove in preparazione al Sacramento: sabato 16 novembre ore 20.00.
- Pellegrinaggio a Roma 3-5 gennaio 2020.
- Altri ritiri domenicali: vedi calendario a parte.
- *NB la catechesi continuerà anche dopo la Cresima nelle modalità e nelle date che verranno comunicate in seguito.*

TAPPE INTERMEDIE DEL CAMMINO CATECHISTICO

- 4° anno** Consegna della Parola
Domenica 10 novembre
- 5° anno** Professione di fede
Domenica 22 marzo



RITIRI DOMENICALI PER I GRUPPI DI CATECHESI

sono a tutti gli effetti parte integrante dell'itinerario catechistico, occasione speciale per un incontro più intimo con il Signore.

Il ritiro inizia alle ore 9.30 e termina alle ore 15.30 con la merenda.

Alle 9.30 incontro per i ragazzi.

Dopo la Messa delle ore 11.00 c'è il pranzo in Oratorio la cui preparazione è affidata ad alcuni genitori volontari.

Alle 14.15 si continua con l'incontro dei genitori.

Alle ore 15.30 termine del ritiro con la merenda.

L'adesione on line al ritiro è finalizzata esclusivamente al conteggio degli effettivi partecipanti al pranzo.

RITIRI PRIMA DI NATALE

- **7° anno** 20 ottobre
(incontro preparatorio martedì 8/10 ore 20.45)
- **6° anno** 27 ottobre
(incontro preparatorio martedì 15/10 ore 20.45)
- **5° anno** 3 novembre
(incontro preparatorio martedì 22/10 ore 20.45)
- **4° anno** 10 novembre
(incontro preparatorio martedì 29/10 ore 20.45)
- **3° anno** 24 novembre
(incontro preparatorio giovedì 14/11 ore 20.45)
- **2° anno** 1 dicembre
(incontro preparatorio martedì 19/11 ore 20.45)

RITIRI PRIMA DI PASQUA

- **8° anno** 1 marzo
(incontro preparatorio martedì 18/02 ore 20.45)
- **7° anno** 8 marzo
(incontro preparatorio martedì 25/02 ore 20.45)
- **6° anno** 15 marzo
(incontro preparatorio martedì 3/03 ore 20.45)
- **5° anno** 22 marzo
(incontro preparatorio martedì 10/03 ore 20.45)
- **4° anno** 29 marzo
(incontro preparatorio martedì 17/03 ore 20.45)

N.B.: tutti gli 'incontri preparatori' sono riservati ai catechisti

INCONTRI PER CATECHISTI E OPERATORI PASTORALI DELL'ORATORIO

preghiera, organizzazione e formazione

Ritiri spirituali per catechisti e tutti gli operatori d'Oratorio

Sabato 19 ottobre (nel pomeriggio)
ritiro di inizio anno pastorale

Sabato 16 maggio (nel pomeriggio)
ritiro di chiusura anno pastorale

Incontri organizzativi per catechisti

Martedì 10 settembre, 12 novembre, 28 gennaio,
21 aprile ore 20.45

Formazione e spiritualità per catechisti e tutti gli operatori d'Oratorio

Lunedì 18 novembre, 13 gennaio, 3 febbraio,
4 maggio ore 20.00





CRE 2019: notizie in pillole

Dal 17 giugno al 12 luglio presso l'Oratorio

SPAZIO COMPITI

DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 12.30

Come già anticipato sul bollettino parrocchiale di marzo lo spazio compiti quest'anno è organizzato dal Comune presso i locali dell'Oratorio, coinciderà con i giorni del CRE, eccettuati quelli delle uscite.

Le iscrizioni dovranno essere presentate presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Bonate Sotto nelle seguenti date: lunedì 27 maggio ore 8.30-13.30 - martedì 28 maggio ore 8.30-12.30 e 14.00-19.00.

Verranno accettate iscrizioni fino al raggiungimento di un **massimo di 100** iscrizioni. Verrà richiesta alle famiglie una quota di iscrizione pari a **€ 10,00 settimanali**.

MENSA (ORE 12.30-13.30)

E CRE (ORE 13.30-18.30)

Iscrizioni on line su www.parrocchia-sacrocuore.it

Anche quest'anno ci si può iscrivere alla mensa, al CRE e alle uscite del CRE direttamente on line da casa tramite il sito della Parrocchia e perfezionare in un secondo momento attraverso il pagamento in segreteria.

L'iscrizione sarà valida solo una volta effettuato il pagamento.

LE QUOTE DI ISCRIZIONE AL CRE SONO LE STESSE DELLO SCORSO ANNO

LE USCITE

Per piccoli e grandi

19 giugno: Acquatica Park, **26 giugno:** Acquasplash.

Per piccoli

21 giugno: Notte in oratorio, **3 luglio:** Acquarè, **8 luglio:** piscine di Dalmine.

Per grandi

21 giugno: Gita in montagna, **25 giugno:** Sportgiovanne a Prezezzo, **3 luglio:** Ondaland.

5 luglio pomeriggio: Biciclettata, **8 luglio:** Le vele.

13 luglio (sabato): Caccia al tesoro per i grandi.

Sono ammessi esterni solo alle gite: Acquatica Park, Acquasplash, Acquarè, Piscine di Dalmine e Le Vele. Gli esterni minori di 18 anni devono essere accompagnati da un adulto di almeno 25 anni compiuti che se ne assuma la responsabilità. I minori di 6 anni pagano solo € 10 per le spese di trasporto.



GIORNI E ORARI DI SEGRETERIA PER PERFEZIONARE LE ISCRIZIONI

Mattino dalle 9.30 alle 10.45

Venerdì 24/5, Lunedì 27/5, Mercoledì 29/5, Giovedì 30/5, Venerdì 31/5

Pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30

Venerdì 24/5, Martedì 28/5, Venerdì 31/5, Sabato 1/6

Sera dalle 20.45 alle 21.45

Venerdì 24/5, Sabato 25/5, Venerdì 31/5

**Altre info
all'incontro informativo per i genitori
giovedì 23 maggio ore 20.45
in oratorio**

Apertura iscrizioni online da venerdì 24 maggio 2019



**14 aprile:
PRIME CONFESSIONI**



5 maggio: PRIME COMUNIONI



Il combattimento per la santità

Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Leggendo ed analizzando, capitolo dopo capitolo, “Gaudete et exultate” di Papa Francesco ci siamo resi consapevoli che la santità è per tutti e non è irraggiungibile, anzi è molto concreta e vicina. Sta a noi saperla cogliere. Sappiamo perfettamente che la società attuale è molto diversa, anche solo da quella di vent’anni fa. Assistiamo ad una continua ed implacabile trasformazione sociale e culturale che c’impone una questione decisiva per provare a comprendere i tanti cambiamenti in corso. Spesso ci ritroviamo spiazzati, non riconosciamo o non comprendiamo determinati comportamenti sociali dove il referto implacabile è: “crisi etica sociale”. Tutto questo chiama in causa il nostro modo di stare insieme e ci spinge a ripensare e a mettere in discussione il nostro modo d’essere cristiani. Essere cristiani, significa seguire e testimoniare Gesù. Combattere contro tutto ciò che il mondo ci offre e che spesso ci conquista allontanandoci dagli insegnamenti del “Maestro”. Non solo, ma è anche un combattimento più profondo. Infatti Papa Francesco c’ insegna e ci spiega che:

***“Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l’invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male.” **
Quindi per essere Santi bisogna combattere il “diavolo” cioè il male, difficile da stanare, da controllare ed infine da vincere. Il male è ciò che è dannoso, inopportuno, contrario alla giustizia, alla morale, ovvero ciò che è considerato in qualche modo indesiderabile. Sin dall’antichità, l’uomo ha cercato di identificare il male: nel diavolo, nel serpente, nei mostri, negli spiriti maligni... Di sicuro il male esiste. Lo percepiamo. Siamo però molto più propensi a “desiderare e a credere nel bene”. Per noi cristiani è difficile pensare che possiamo essere noi stessi portatori del male anzi siamo convinti che il male non è nella nostra natura ma che è sempre colpa “del diavolo tentatore” Cercheremo di analizzare, con l’aiuto di Papa Francesco, questo problema che si insinua nella nostra quotidianità in modo subdolo e silenzioso.

***“Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un’idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci.

*Ci avvelena con l’odio, con la tristezza, con l’invidia, con i vizi. E così mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità “come leone ruggente va in giro cercando chi divorare” (1 Pt 5,8)**.*

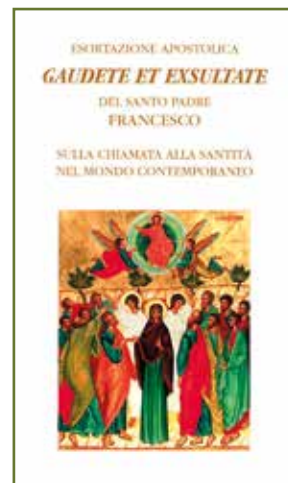
Ecco perché il nostro cammino verso la santità è una lotta continua e costante. Non dobbiamo mai abbassare la guardia e quando ci accorgiamo che “stiamo cadendo in tentazione” chiediamo aiuto attraverso la preghiera, la meditazione della Parola, aiutandoci attraverso la comunità, partecipando alla S. Messa e soprattutto seguendo l’insegnamento di Gesù.

Quindi “ ***... rimaniamo attenti... vegliate... non addormentiamoci... Perché coloro che non si accorgono di commettere gravi mancanze contro la Legge di Dio possono lasciarsi andare ad una specie di stordimento o torpore. Dato che non trovano niente di grave da rimproverarsi, non avvertono quella tiepidezza che a poco a poco si va impossessando della loro vita spirituale e finiscono per logorarsi e corrompersi. La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l’inganno, la calunnia, l’egoismo, e tante sottili forme di autoreferenzialità, “poiché anche Satana si maschera da angelo della luce”(2 Col 11,14). **

Essere sempre vigili e attenti perché la vita cristiana è lotta non contro la carne e il sangue ma contro le potenze idolatriche che ci seducono e ci rendono schiavi, ma non siamo soli. In questa lotta il protagonista resta il Signore che così possiamo invocare “nella mia lotta sii tu a lottare” salmi 43,1.

Egli non ci abbandona alla tentazione ma la vince in noi e ci rende partecipi della sottomissione del demonio che Egli sconfigge. Infatti nella preghiera che ci ha lasciato Gesù “Padre Nostro” recita: NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE. E Lui non ci abbandona mai.

* Rif. Gaudete et exultate
- Papa Francesco -



Giuseppina Besana

Dalle ACLI

L'urgenza di restare umani



Riportiamo un articolo di Daniele Rocchetti, Presidente delle Acli di Bergamo, dove commenta la lettera di don Luigi Ciotti, "Lettera ad un razzista del terzo millennio", comparso su L'Apostolo di Maria, mensile dei Missionari Monfortani.

“**N**on mi sento, comodamente e presuntuosamente, dalla parte giusta. La parte giusta non è un luogo dove stare; è, piuttosto, un orizzonte da raggiungere. Insieme. Ma nella chiarezza e nel rispetto delle persone. Non mostrando i muscoli e accanendosi contro la fragilità degli altri”. A scrivere così è don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele di Torino e da anni presidente di Libera, associazione, nomi e numeri contro le mafie, in una lettera di poche pagine rivolta “ad un razzista del terzo millennio” (Edizioni Gruppo Abele). L'incipit è chiaro e preciso: “Ho deciso di scrivere. Proprio a te, coinvolto nell'ubriacatura razzista che attraversa il Paese.

Una ubriacatura a cui partecipi forse per convinzione o forse solo per l'influenza di un contesto in cui prevalgono le parole di troppi cattivi maestri e predicatori d'odio, che tentano di coprire così l'incapacità di chi ci governa (e ci ha governato) di assicurare a tutti, compresi i più poveri, condizioni di vita accettabili”. La spinta a scrivere e a pubblicare il testo è la situazione nella quale ci troviamo. “Non sono abituato a farle. Preferisco i fatti con il loro linguaggio, silenzioso ma vero. Eppure di fronte all'ingiustizia che monta intorno a noi non si può più stare zitti”. Allora, con nume-

ri alla mano, offre al “razzista del terzo millennio” - quello che molti di noi hanno vicino sul pullman, sul lavoro, nel banco della chiesa - tutti i dati necessari per smontare i luoghi comuni e i falsi miti circolanti attorno all'immigrazione. Lo abbiamo scritto più volte: la questione non va sottovalutata ma governata in modo intelligente ed è necessario parlarne senza rimozioni.

Ma, insieme, occorre riconoscere che la risposta ad un tema complesso non può essere quella di parlare alla pancia della gente e che tra il percepito e il reale c'è di mezzo la retorica della paura. Che, in alcuni casi ben specifici, diventa, apertamente, la “fabbrica della paura”. In servizio permanente effettivo e che ha costruito una narrativa che alimenta la xenofobia di una parte, crescente, di italiani: gli stranieri sbarcano in numero sempre maggiore sulle nostre coste togliendo lavoro e risorse per il welfare agli italiani. Ci invadono, ci rubano il lavoro, ci rendono più poveri. Niente di più falso. Don Gigi prende in considerazione temi e slogan a costo zero (“Prima gli italiani” è aiutiamoli a casa loro”) mostrando semmai che ad avere il fiato corto è la politica oggi spesso ridotta, in mancanza di visioni e sguardi di medio-lungo periodo a luoghi comuni e facile propaganda.

Una politica da ripensare, certo, a partire dal rispetto della dignità umana e della giustizia, ma anche della cultura “perché un tempo complesso, soggetto a continue e rapide mutazioni richiede parole e pensieri che lo sappiano interpretare, che sappiano orientarci nel suo groviglio. Se manca la cultura prevalgono le approssimazioni, le bufale, la propaganda”.

Un testo da leggere e da far circolare. Nelle scuole, negli oratori, nelle chiese. Per noi cristiani, per non dimenticare quanto usava dire don Tonino Bello: “Delle parole dette mi chiederà conto la storia, ma del silenzio con cui ho mancato di difendere i deboli dovrò rendere conto a Dio”. Per tutti, per ricordarci di “restare umani”. Senza orpelli buonisti o mielosi. Ma con quella concretezza ben espressa dalla citazione di Igiaba Scego, scrittrice italiana di origine somale, messa dentro il testo: “Il futuro è sempre incerto, amici miei. Preoccuparsi dei diritti degli altri non è buonismo, ma significa anche (oltre a essere segno di umanità) preoccuparsi dei propri. Perché non si sa a chi toccherà la prossima volta il fato avverso. Almeno affrontiamolo tutti quanti con dei diritti in tasca. Datemi retta, lo so per esperienza, è meglio”.

Il circolo Acli di Bonate Sotto

Servite il Signore nella gioia!

Una testimonianza dal gruppo chierichetti

Cari chierichetti, voglio ringraziarvi personalmente, sia voi che le vostre famiglie, per il grande impegno dato nel servire il Signore durante questo Triduo Pasquale e per farlo voglio raccontarvi un po' la mia esperienza in veste di chierichetto che inizia ben cinque anni fa! Dopo aver ricevuto la Prima Comunione, nel 2013, Eleonora mi chiese se avessi voglia di aiutare gli altri chierichetti durante le messe domenicali e io decisi di accettare la proposta, ma il mio percorso da chierichetto incominciò circa un anno più tardi, verso settembre, con gli incontri ogni lunedì pomeriggio. Agli incontri partecipavamo una quindicina di bimbi e ragazzi dai 9 ai 17 anni, il nostro capo chierichetto era Chiara, la più grande, e durante i nostri incontri facevamo merenda e poi provavamo in

chiesa per le messe di domenica e ovviamente anche per le occasioni più importanti.

La mia prima messa è stata la seconda domenica di ottobre 2014 durante la festa della Madonna del Rosario, alle ore 10.30. Ricordo che è stata una messa caotica perché erano arrivati a Bonate molti sacerdoti originari del nostro paese per partecipare ad una delle tradizioni più vive della nostra parrocchia, quindi sull'altare c'erano una decina di preti più tutti noi chierichetti, immaginatevi che tensione e che ansia!!!

Dopo un po' di settimane, andai alla messa delle 18 ma c'era un problema... ero l'unico chierichetto! Allora il sacrista Marco mi disse che dovevo fare tutto io quindi, una volta vestito, salii sull'altare e servii alla mia prima messa da solo. La messa da solo è servita a farmi applicare tutti i ruoli e tut-

te le regole che avevo imparato durante tutti gli incontri delle settimane prima, ecco perché alle prove vi dico di tenere gli occhi aperti e guardare gli altri chierichetti che svolgono altri incarichi ed ecco perché la domenica i ruoli cambiano sempre.

Continuando con la mia storia... dopo essere stato chierichetto per due anni sono andato a cantare nel coro, anche se comunque nelle occasioni importanti, come il Triduo, aiutavo i miei "compagni". L'anno scorso la nostra capo chierichetta è andata "in pensione", quindi io sono tornato a fare il chierichetto a tempo pieno per gestire i nuovi piccoli aiutanti che siete voi.

Voi in questi giorni della Settimana Santa siete stati davvero bravi, anche se a volte un po' rumorosi, ma ci sta, dopo ore e ore di prove serve uno sfogo, senza però esagerare.

In questi giorni siete riusciti a servire alle messe con preparazione e calma, requisiti che servono per compiere il lavoro di chierichetto al meglio; i nostri don sono stati davvero contenti di collaborare con noi e sono stati sereni perché sapevano di contare sul mitico gruppo chierichetti "San Girolamo Emiliani".

Infine, voglio ringraziarvi per avermi ascoltato (e soprattutto sopportato) in questi giorni e vi auguro di riposare per poi ripartire carichi al meglio per le prossime solennità senza dimenticarci delle messe alla domenica, per servire il Signore con entusiasmo e allegria.

Grazie di tutto,

Federico





“Voi mamma e papà, nonni e nonne, insegnate ai bambini a fare bene il segno della Croce perché significa ripetere il Battesimo”

Papa Francesco

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Un segno nostro

Io e mia moglie abbiamo provato a ripensare a chi ci ha insegnato il segno della Croce e a quando lo abbiamo imparato.

Nonostante gli sforzi reciproci non siamo riusciti a dare una risposta a queste domande.

Il segno della Croce è talmente insito nella nostra persona, nella nostra identità di cristiano che è come un marchio, il marchio pasquale, con cui veniamo segnati sin dalla nascita. Certamente, per chi ha la nostra età, la tradizione era il patrimonio culturale-ambientale-familiare su cui si fondava la vita ed il segno della Croce caratterizzava la nostra giornata.

Infatti il religioso scandiva i tempi della vita quotidiana (*le campane*), stagionale (*le feste dei santi*), e il tempo della vita (*i riti di passaggio*). Era anche normale vedere qualcuno fermarsi davanti ad una santella, lungo un sentiero di montagna o all'angolo di una via farsi il segno della Croce prima di riprendere la strada.

D'altro canto oggi è rarissimo incontrare santelle ai semafori delle nostre vie o agli incroci delle nostre strade, ma soprattutto la vita frenetica delle nostre giornate, le leggi di mercato, i business, la tristezza individualistica che scaturisce da un cuore comodo ed avaro mortificano persino la no-

stra capacità di alzare lo sguardo al cielo, in atteggiamento di lode e di gratitudine, di affidamento e di confidenza magari solo attraverso un segno di croce e una giaculatoria. Infatti, dopo gli anni cinquanta, i troppi rapidi cambiamenti hanno provocato una rottura di continuità culturale e questo ha inciso anche sulle pratiche religiose.

Già lo diceva anni fa Giovanni Paolo II: *“La religiosità prevalentemente trasmessa per tradizione e per ambiente sociologico si è resa fragile, insufficiente ed è divenuta più difficile da accettare e da comprendere”*.

Pur riconoscendo i valori del tempo passato, il nostro sguardo oggi

Il segno della croce

*“Inginocchiati e prega,
bimbo mio”
dice la mamma
“e pensa che lassù,
quando tu preghi,
ti sorride Iddio...
E non pregar col labbro,
ma col cuore...
Fatti la croce, mio tesoro,
e pensa che, quando preghi,
parli col Signore!”.*

Lea Maggiulli Bartorelli



deve essere rivolto al futuro e il futuro sono i nostri figli e i nostri nipoti e noi dobbiamo sentirci in dovere di insegnare loro il segno della Croce.

I nostri bambini sanno farsi il segno della Croce bene?

Lo chiede il Papa ai presenti in piazza San Pietro, lasciando il discorso scritto per andare a braccio, come fa a volte: *“Voi mamme e papà, nonni e nonne, insegnate ai bambini a fare bene il segno della Croce perché significa ripetere il Battesimo”*. E ancora: *“Tante volte io ho visto bambini che non lo sanno fare. E voi, mamme, papà, nonni, padrini, madrine dovete insegnare loro a fare bene il segno della croce. Capito! Se lo imparano da bambini lo faranno bene da grandi”*. Bergoglio ha in qualche modo ammonito i genitori e i familiari dei bambini sull'importan-

za della Croce e del segno che la rappresenta. Un gesto che per il papa serve a difendersi dal male e dai pericoli e a ribadire la propria identità e la propria appartenenza. Ha poi sottolineato come questo gesto possa essere fatto ovunque: *“...come facciamo entrando in chiesa, possiamo farlo anche a casa, conservando in un piccolo vaso adatto un po' di acqua benedetta: così, ogni volta che rientriamo o usciamo, facendo il segno della Croce con quell'acqua ci ricordiamo che siamo battezzati. Non dimenticate ripeto, forse troppo, ma insegnate ai bambini a fare bene il segno della Croce. Capito!”*.

Papa Francesco ha ricordato l'importanza di un gesto semplice ma, in realtà, significativo poiché richiama la Passione e la morte di Gesù e, attraverso questa, la nostra salvezza: *«La Croce è il di-*

stintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della Croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. Fare il segno della Croce quando ci svegliamo, prima dei pasti, davanti a un pericolo, a difesa contro il male, prima di dormire, significa dire a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo, chi vogliamo essere».

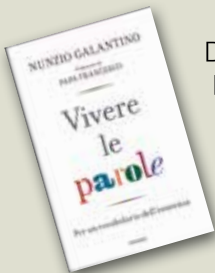
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Così inizia la messa e così incominciano molte nostre azioni. Spesso però non ci rendiamo conto di ciò che facciamo, forse perché abbiamo fretta di pregare. Ci sembra che segnarci con la Croce non sia pregare, ma una semplice anticamera al pregare. Magari lo facciamo anche correttamente, ma senza calma, senza particolare attenzione, perché abbiamo da recitare un'Ave Maria o un Padre nostro, o stiamo per celebrare una messa. Eppure, pochi momenti di preghiera sono così intensi, così concentrati, come fare il segno della Croce.

La sua forma serve a ricordare la croce di Cristo ed è considerato anche come la rappresentazione della Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutta la vita cristiana è racchiusa nel segno di croce: ha inizio con il segno di croce del Battesimo e termina sulla terra con il segno di croce della sepoltura.

Mariapia & Ivano

SEGNO



Dal greco *semeion*, segno è tutto ciò che rimanda ad altro.

Il segno è il primo e necessario strumento usato sempre e quotidianamente da ciascuno di noi per comunicare. E esso è accompagnato sempre da una ricchezza che va donata, colta e accolta. Segno è anche un evento, un gesto o uno sguardo, come segno d'intesa.

Segno è una testimonianza silenziosa che spesso, come ricorda Harvey B. Mackay) è molto più efficace delle parole, nella consapevolezza che le parole sono segni, spesso insignificanti, talvolta ambigui, sicuramente imperfetti.

Nell'esperienza religiosa si ricorre ai segni con l'evidente scopo di rimandare ad altro e all'Altro.

Alla testimonianza come segno viene da tutti riconosciuto, soprattutto nella trasmissione della fede, un valore straordinario ed efficace. I segni che, perlopiù, precedono le parole diventano eccezionale strumento di relazione fra gli uomini; soprattutto se, andando oltre il formalismo e l'esteriorità, fanno emergere sentimenti ed emozioni altrimenti nascosti. I segni, quelli veri, sono ponti!



Vento di libertà e fuoco di carità: lo Spirito Santo, anima della Chiesa

Lo Spirito Santo viene spesso invocato come fuoco di carità.

A pochi giorni dalla solennità di Pentecoste ci lasciamo guidare da questa riflessione

Riper corriamo i due simboli attraverso i quali lo Spirito Paraclito si è reso presente quel giorno nel cenacolo: il *vento* e il *fuoco*.

Alla scuola di "*frate vento*" impariamo che la vita cristiana è la vita più umana che ci sia, perché lo Spirito Santo è il vento che libera la nostra libertà dall'egoismo, dalla paura, dall'illusione. In effetti, scrive san Paolo, "dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà". Il vento dello Spirito ci libera dall'egoismo, perché ci fa incontrare colui che è vissuto da uomo totalmente libero e può donarci la sua libertà. I discepoli di Gesù sono liberi perché hanno come unica legge il comandamento dell'**amore**. Sono liberi perché amano quello che fanno e fanno solo quello che amano.

Alla scuola di "*frate focu*" impariamo che lo Spirito Santo è lo stesso amore che circola tra il Padre e il Figlio, e ricordiamo che questo stesso amore è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Questo fuoco ci libera dalla impotenza di amare, perché ci fa sentire amati. Tutte le religioni insegnano il comandamento dell'amore, ma nel senso che è l'uomo che deve amare Dio. Solo il cristianesimo fonda questo comandamento sull'avvenimento primordiale: è Dio che ci ha amati per primo. Non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Maestro: questo, tutto sommato, sarebbe abbastanza ovvio. È il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli: questo è davvero sorprendente. È Gesù afferma dopo la lavanda dei piedi: "Se io ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri:



*La Pentecoste di Arcabas
Monastero Nostra Signora del Cenacolo, Lione*

Come io ho amato voi, anche voi, dovete amarvi gli uni gli altri". L'indicativo della fede precede e fonda l'imperativo dell'amore e del **servizio**.

Il Paraclito ci comunica la vita divina, ci consente una esistenza veramente e pienamente umana, nel vento della libertà e nel fuoco dell'amore. Lasciamoci affermare dalla potenza dello Spirito del Risorto e preghiamo insieme: "Vieni, Spirito Santo, vieni!".

Alfredo

Boroni 
purghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2018-19:

Una chiesa in Burkina Faso

Riportiamo il resoconto del progetto di solidarietà che abbiamo sostenuto in questo anno pastorale

Durante l'anno pastorale che si sta chiudendo abbiamo sostenuto l'attività di costruzione di una cappella santuario per la parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù di Sangou, Diocesi di Manga in Burkina Faso. Abbiamo raccolto, grazie alla generosità dell'intera comunità, la bella cifra di 7.000,00 euro, che verseremo a Bous-sim Alphonse, Responsabile della comunità cristiana di base. I lavori hanno preso avvio, con grande soddisfazione da parte di tutti, come ci ha comunicato Alphonse nella lettera che alleghiamo.

Carissima comunità di Bonate Sotto, il Signore Gesù che viene vi porti la sua pace!

I lavori per il nuovo santuario di Sangou sono iniziati: vi ringraziamo per la vostra attenzione e per tutto quello che state facendo per darci un aiuto!

Purtroppo in queste settimane si sono verificati attentati in alcune chiese cristiane: preghiamo il Signore Risorto affinché possa portare la tolleranza e la pace fra tutti coloro che invocano l'unico Dio.

Speriamo di poter procedere velocemente con la costruzione della nostra chiesa. Vi terremo informati e ancora grazie per la vostra generosità.

Il Signore vi benedica! Vi chiediamo una preghiera per la nostra terra del Burkina Faso.

*Boussim Alphonse
Responsabile della comunità cristiana di base*



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

I valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fratellanza umana e della convivenza comune

In una logica di fraternità universale per aprire la via della fede. Il trionfalismo distrugge.

Siamo fermamente convinti che tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche. Per renderci conto di questo è sufficiente guardarci attorno ed ascoltare i ragionamenti della gente comune. Sono proprio convinti di questo? Oppure è l'onda del sentito dire con il martellamento degli strumenti comunicativi che fa opinione, che fanno sì che sono in molti che la pensano così come dicono i sondaggi. E le distanze tra coloro che sono ricchi e quelli che fanno fatica a vivere sono aumentate anche da noi e le tocchiamo con mano ogni giorno. I motivi sono tanti da farci dire che se ci fosse buona volontà alcuni problemi si potrebbero risolvere ed andare verso un allentamento della morsa di quella povertà materiale che colpisce tante persone e famiglie per poi lavorare sulle capacità di ciascuno da fare uno sforzo aggiuntivo per affrontare il cambiamento che è irreversibile in una società come la nostra. Per questi motivi non possiamo e non dob-



Assisi, Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli

biamo chiuderci in noi stessi, ma aprirci in una logica di fraternità universale ponendo le basi per un effettivo sforzo collettivo che deve spronare ciascuno ad operare per un bene comune.

A maggior ragione per coloro che sostengono dei valori spirituali, “la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare”. Come non pensare ad un invito a “tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme. E poi a conferma di questo “in nome di

Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità”. “In nome dei poveri”, degli “orfani e delle vedove, dei rifugiati ed esiliati, di tutte le vittime delle guerre” e “delle persecuzioni”. Proviamo ad informarci quante guerre sono oggi in atto nel mondo e che durano da tanti anni con il rischio che altre possono incominciare. Qualcuno ha prefigurato la terza guerra mondiale a pezzi. Se andiamo avanti così, tutto può succedere quando c'è odio e si mettono le persone una contro l'altra per le tante ragioni che sentiamo e che dividono.



Come non assumerci di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio. Certamente questo comporta fatica perché entra in campo il discernimento, un valore oggi da mettere nel nostro bagaglio culturale perché il tempo odierno ce lo chiede, perché necessario a far crescere e diffondere e di impegnarsi per una cultura della tolleranza, della convivenza e della pace. È necessario intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, per porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive.

Lo possiamo chiedere a noi stessi e dare una risposta per quello che possiamo fare nel nostro

quotidiano, anche con il rischio di poter fare poco. Per incominciare dobbiamo convincerci che le relazioni sono un valore per affrontare il futuro. Certamente per fare questo è necessario dedicare tempo, mettere in atto delle sinergie, ci vuole collaborazione.

Di fronte a tutto questo, alle incertezze, di fronte al futuro cosa proviamo? Solo paure, insicurezza. Se invece proviamo disagio, e lo sappiamo riconoscere, e non è un passo indietro, è un passo avanti se guardiamo al domani, il nuovo che deve venire, che deve svilupparsi.

In questo modo il nostro orizzonte si apre verso prospettive che guardano al futuro per costruire oggi le basi della convivenza civile in un mondo in cui prevale il bene di tutti e della fratellanza universale cominciando e praticandola nel nostro paese. Come sempre

usando il metodo della prudenza e della collaborazione con tutti per progredire quei beni spirituali e morali, come pure quei valori socioculturali che si trovano in altre culture. Ed il pensare al pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina.

E questo è l'origine che ne deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di esseri diversi. Lo possiamo sperimentare ogni giorno dentro le mura domestiche ma che ci obbligano ad uscire per le strade del paese perché siamo fatti per vivere nel mondo. Per questo ci obbliga ad ascoltare la voce e il linguaggio della "creature" per orientarci a ciò che è bene cominciando dagli ultimi.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG) - Tel. 035.991025

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio e il Sabato tutto il giorno



RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Cell. 347 5284907
Cell. 339 6541920
www.ricciardiecorna.it

BONATE SOTTO (BG)
Via XXV Aprile

SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE



Dall'UNITALSI



Il santuario della Madonna del Fonte di Caravaggio

Quest'anno ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria dei santuari a lei dedicati

Santa Maria del Fonte o Nostra Signora di Caravaggio, è il titolo attribuito alla Madonna in seguito all'apparizione che, secondo la tradizione, sarebbe avvenuta il 26 maggio 1432 nelle campagne circostanti Caravaggio. Nella prima metà del XV secolo la zona di Caravaggio era stata interessata da una continua lotta fra gli stati di Milano e Venezia, che si contendevano il possesso dell'area nota come Gera d'Adda; era un periodo di estreme divisioni politiche e sociali per l'intera regione. Fu in questa cornice che, alle ore 17 di lunedì 26 maggio 1432, sarebbe avvenuta l'apparizione della Madre di Dio, di fronte a una giovane contadina del luogo, Giannetta de' Vacchi.

Secondo attendibili fonti la donna, trentaduenne, era tormentata dai problemi di alcolismo che affliggevano il marito, Francesco Varoli, un ex uomo d'armi dal carattere burrascoso che la picchiava. In un momento di grande sofferenza si era recata nelle campagne a sud-ovest del borgo di Caravaggio, nel campo di Mazzolengo, a 2 km dal centro cittadino. Riferì di aver visto, fra le lacrime, una giovane donna simile a una regina, che si era presentata come Maria, Madre di Dio, invitandola a non avere paura e affidandole il seguente messaggio: «Mi è stato concesso di salvare i Cristiani dalle imminenti e meritate punizioni della Giustizia Divina, e di venire ad annunciare la Pace.»

Secondo quanto riferito, la Madonna chiese che gli uomini facessero ammenda per i propri peccati, digiunassero il venerdì successivo, si recassero a pregare il sabato pomeriggio - come segno di riconoscenza per la salvezza ottenuta - e che una cappella fosse eretta sul luogo. La tradizione attribuisce alla sorgente, tuttora attiva sotto il santuario, un'origine prodigiosa.

Giannetta de' Vacchi, come richiestole, portò il messaggio ricevuto ai concittadini e alle autorità, implorando queste ultime di provvedere agli accordi di pace necessari per porre fine alle ostilità.

La costruzione dell'attuale tempio mariano, fortemente voluto dall'arcivescovo Carlo Borromeo, iniziò nel 1575, su progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi (detto il Pellegrini), sul luogo dell'apparizione; alternando fasi di lavoro a lunghi intervalli, l'opera di costruzione si protrasse fino ai primi decenni del XVIII secolo. Il monumentale

tempio sorge al centro di una vasta spianata, circondata sui quattro lati da portici simmetrici che corrono, con 200 arcate, per quasi 800 metri.

Colgo l'occasione per invitarvi al prossimo pellegrinaggio a Caravaggio!

Alla prossima.

Gianni



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI

Gruppo di Bonate Sotto

Pellegrinaggio Diocesano a Caravaggio Domenica 9 giugno 2019



Carissimi,
come ogni anno Vi proponiamo con gioia il Pellegrinaggio Diocesano nel santuario più amato della nostra terra bergamasca.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 8.15: partenza dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore
ore 9.30: preghiera comunitaria presso il Santuario
ore 10.30: santa Messa celebrata sul Piazzale del Crocefisso
ore 11.30: passaggio al Sacro Fonte
ore 12.00: pranzo presso il ristorante
ore 14.30: passaggio al Sacro Speco e benedizione eucaristica
ore 17.00: rientro a Bonate Sotto

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

- Iscrizione, trasporto e pranzo: - 28,00 euro
- Iscrizione e trasporto: - 13,00 euro

ISCRIZIONI:

Le iscrizioni si ricevono entro lunedì 3 giugno telefonicamente al capogruppo Gianni al numero 347-536 3697

NOTA:

Il trasporto sarà effettuato con pullman se si raggiunge la quota di trenta partecipanti.



Van Gogh e la fede

“... Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui...” Luca 10, 25 - 37.

L'opera di Van Gogh venne eseguita ispirandosi a quella di Delacroix, senza aggiungere né togliere nulla all'opera originale, la quale raffigura il momento in cui il samaritano compie il gesto caritatevole verso il viandante. Vincent Van Gogh attraverso pennellate più decise, riesce a dare a questa raffigurazione una connotazione più intensa. Van Gogh enfatizza la sofferenza sul viso dell'uomo ferito mostrando un viso più scarno, con un colorito più spento e gli occhi più infossati. La fronte e la bocca sono corrugate. Anche il corpo appare più sofferente, le braccia sono sottolineate da pennellate che rivelano muscoli più contratti, le dita delle mani del viandante sono contorte dal dolore nel momento in cui viene afferrato dal samaritano e issato sul cavallo. La scena si svolge in una valle che ci appare isolata, se non fosse per quel levita che scorgiamo dietro al baule vuoto, testimone muto dell'atto violento appena avvenuto. Il levita di spalle, si allontana con l'aria di uno che si fa i fatti suoi, intento a leggere. Cosa sta leggendo? Questa figura appare simbolica: probabilmente sta leggendo il Vecchio Testamento, dando le spalle a quello che sta succedendo, ignorando il Nuovo Testamento, la Parola di Gesù.

Vincent Van Gogh ancora una volta nell'opera a tema religioso, mette in luce la sofferenza umana, e ci regala un'opera che spinge a riflettere: noi come viviamo? Siamo il levita o il samaritano?

Elvezia Cavagna



“Il buon samaritano”

olio su tela cm 73 x 60 - anno 1890
Kröller-Müller Museum, Otterlo





La solennità di Santa Giulia

Giovedì 6 giugno celebreremo la solennità di santa Giulia, patrona della nostra comunità, figura assai cara a tutti i bonatesi. Sarà anche l'occasione per ricordare don Angelo Menghini, alla vigilia dell'anniversario della sua scomparsa. Il programma della serata prevede:

Ore 20.00: S. Messa in Basilica di santa Giulia

Ore 20.45: Concerto tenuto dai giovani musicisti del Conservatorio Musicale Donizetti di Bergamo

In caso di maltempo le celebrazioni si terranno nella Chiesa di san Giorgio.

Un invito a tutti a partecipare a questi momenti significativi per la vita della comunità.



Alcune note sulla vita di santa Giulia

Secundo un'antica Passio Giulia era una ricca e nobile donna della città di *Cartagine*, che cadde in rovina e che, schiava, venne acquistata da un mercante siriano di nome Eusebio, che le fece girare il mondo insieme a lui.

In uno di questi viaggi, la nave di Eusebio naufragò sulle coste della Corsica, dove regnava un infido despota che si faceva chiamare 'governatore', e il cui nome era Felice. I naufraghi, disperati, fecero sacrifici agli dei, mentre Giulia si rifiutò in quanto era di religione cristiana. Il governatore Felice aveva puntato gli occhi su quella dolce e bella schiava, e chiese al mercante Eusebio di poterla acquistare.

Alla risposta negativa del mercante, Felice si adirò non poco, e una sera, approfittando di un'ubriachezza del mercante siriano, si fece portare dinnanzi a Giulia, promettendole la libertà dalla condizione di schiava se avesse fatto un sacrificio agli dei. Allora la donna avrebbe risposto «io sono già libera servendo Gesù Cristo mio Signore, mentre non potrei mai esserlo se servissi i vostri idoli pagani».

Il governatore, seccato, tentò più volte di convincerla, ma alla fine, ricevendo l'ennesima risposta negativa, ordinò che, il giorno seguente, alla schiava venissero strappati i capelli, che venisse flagellata, e da ultimo che fosse crocifissa come il Dio che ella amava. Quella notte, alcuni monaci abitanti dell'*isola di Gorgona* vennero informati in sogno di quello che sarebbe accaduto a Giulia la mattina successiva e si affrettarono quindi al risveglio con le loro barche a raggiungere il luogo del martirio; giunti a poche centinaia di metri dalla costa della Corsica, avvistarono la croce a cui era inchiodata alle mani e ai piedi la povera donna e videro che, fissata alla croce, vi stava una carta con la storia del martirio e il suo nome, Giulia.

Questa carta, a detta dei monaci che recuperarono il corpo dell'infelice, era stata scritta "da mani angeliche". Successivamente il cadavere venne trasportato su Gorgona e lì unta di oli aromatici, ripulita e deposta in un sarcofago.

Giovedì 6 GIUGNO 2019



Festa
Liturgica
di


Santa Giulia

Programma

- Ore 20.00
S. Messa nella Basilica di Santa Giulia
- Ore 20.45 nella Basilica
Concerto dei giovani archi

del  Conservatorio
Gaetano
Donizetti

organizzato in collaborazione
con l'Amministrazione Comunale

 In caso di maltempo:
S. Messa e concerto nella chiesa di S. Giorgio





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (11^a puntata)



Risurrezione

È l'alba del primo giorno della settimana e alcune donne si recano al sepolcro portando gli aromi per onorare il corpo di un morto, Gesù. La pietra è però rimossa e la tomba è vuota. Due uomini si presentano in abito sfolgorante e le parole che pronunciano comprendono gli elementi fondamentali della fede cristiana: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5). Esse volevano venerare un morto e sono invece invitate ad incontrare una persona viva: la morte non è stata per Gesù l'ultima parola. E ancora: "Non è qui, è risorto" (Lc 24,6). È l'annuncio che da quel momento verrà incessantemente ripetuto e che diventerà la professione di fede cristiana. "Il Signore è risorto! È veramente risorto!" È questo il saluto pasquale dei primi cristiani ed è la "Buona Notizia" che la Chiesa continua ad annunciare e celebrare non solo a Pasqua, ma ogni giorno dell'anno. Gesù è risorto perché anche noi potessimo risorgere in Lui e chiunque crede e viene battezzato, può vivere la realtà della risurrezione già qui ed ora. Con la nostra ra-

gione non riusciamo a capire tutto questo, c'è un limite oltre il quale non possiamo andare. Se la croce, la sofferenza e la morte sono più comprensibili perché, sperimentandole tutti, toccano in modo tangibile la nostra vita, la risurrezione pone domande, dubbi, incertezze e spesso lo sforzo intellettuale che facciamo per comprendere questa realtà ci lascia ancora più dubbiosi. Non ci resta che compiere un atto di fede che non scaturisce dalle nostre forze perché è un dono che dobbiamo chiedere, è grazia che passa attraverso percorsi misteriosi. In questi percorsi è Gesù che ci cerca, come ha cercato gli apostoli che erano andati a pescare. Ed è sempre Lui che, pronunciando il nome di Maria, si fa riconoscere come Risorto. Noi dobbiamo lasciarci trovare, lasciarci raggiungere, ma se continuiamo a vivere distrattamente non potremo mai vedere il Risorto e dire "È il Signore" e neppure riconoscere la sua voce ed esclamare "Maestro". Spesso l'immagine del Crocifisso offusca quella della risurrezione. Non riconosciamo Cristo Risorto perché ci fermiamo a contemplare il dolore della croce e non sappiamo andare oltre, non riusciamo a vedere dietro di essa l'immagine della risurrezione. Le nostre stesse esperienze di vita ci fanno contemplare il Crocifisso, ci fanno identificare in quel dolore che sembra non abbia mai fine. La paura, i dispiaceri, i lutti e tutto ciò che accade di negativo lo riconduciamo alla croce e spesso, purtroppo, ci fermiamo lì, rassegnati e senza speranza. Dimentichiamo

che la croce e il sepolcro, attraverso i quali tutti dobbiamo passare, sono un punto di ripartenza per una vita nuova, rinnovata in Cristo che per primo è risorto. Non dobbiamo però attendere di morire per sperimentare la realtà della risurrezione, perché se è vero che la vita dopo la morte rimane per noi un mistero, è anche vero che la nostra esistenza è illuminata da piccole scintille di risurrezione che possiamo vedere solo con gli occhi della fede.

Quante volte, trovandoci in situazioni particolarmente dolorose, abbiamo avuto, inspiegabilmente, la forza di andare avanti senza disperarci! Quanti gesti d'amore e di tenerezza, quanto bene ricevuto e donato arricchiscono la nostra vita! Non sono forse questi momenti di risurrezione? Dobbiamo solo crederci.

"L'avvenire non è nelle nostre mani. È nelle mani di Dio. Noi sappiamo soltanto che nelle nostre esistenze, così come nella storia, la risurrezione finirà con il trionfare. Ecco perché non abbiamo paura: i nostri sguardi sono rivolti a Dio, in assoluta fiducia circa gli eventi futuri. In questo modo, possiamo accogliere il presente e viverlo quanto più intensamente possibile. Nulla mi turba. Nulla mi potrà turbare. Io sono nelle mani di Dio".

Terminiamo, con questa professione di fede di Athenagoras che facciamo nostra, la lettura del libro e il nostro percorso di riflessione che ci ha accompagnato in questi mesi.

Vannalisa





86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Liliana e Vico Roberti

Durante il suo mandato il vescovo Dolfin fece una lunga e minuziosa Visita Pastorale alla nostra Diocesi, spostandosi a cavallo o a piedi, non potendo, come scrive il Salvioli, in su le alpestri parrocchie, per i difficili ed aspri sentieri, giungere per mezzo di cavalcatura. Durante la Visita promosse la devozione al Sacro Cuore di Gesù, anche con una lettera Pastorale ed introducendo la festa nel calendario liturgico. Questa Visita durata circa 3 anni, lo portò anche a Bonate Sotto nel maggio del 1781, dove da poco era stato nominato parroco don Giovanbattista Pelandi, rettore della nostra parrocchia per i successivi 49 anni. Chiudendo l'ultima puntata, riferivo il parere di molti storici circa l'animo "non adeguato" con il quale il Dolfin aveva affrontato i suoi tempi: ebbene, occorre sapere che altri storici scrissero che le sue condiscendenze e incertezze furono dettate da una prudenza politica che evitò alla Chiesa bergamasca le persecuzioni dei nuovi padroni, cedendo sulle cose secondarie per salvaguardare le fondamentali. (Bonicelli e Zanchi). Detto questo, procediamo presentandovi il successore di Dolfin, alla cui morte nel maggio del 1819 fu fatto Vicario l'arcidiacono mons. Marco Celio Passi, che resse la Diocesi per due anni fino all'ingresso del nuovo vescovo, **Pietro Mola, 75°** e primo dell'età moderna e contemporanea. Il Mola era di Codogno, diocesi di Lodi, laureato in teologia a

Pavia, insegnante di filosofia ed eloquenza, parroco nel suo paese col sostegno del ministro del culto e dei Giacobini locali, ma contro il parere del suo Vescovo; poi Abate ed Arciprete a Casalmaggiore (Cr.) dove fu incaricato Vescovo nella nostra città. La sua formazione teologica, le polemiche col suo Vescovo, le amicizie quasi tutte nell'ambito del Giansenismo lombardo o dei personaggi ritenuti Giansenisti, lo resero inizialmente sospetto presso gran parte del Clero bergamasco. Questi precedenti e il carattere diffidente, caricarono di tensioni il suo episcopato, anche se lui seppe operare con molta cautela, evitando che degenerassero apertamente in conflitti. Fiore all'occhiello del suo mandato fu l'aver portato a termine la costruzione del nuovo Seminario (il vecchio in via Tassis era ormai inadeguato), iniziata nel 1819 acquisendo la chiesa altomedievale di san Giovanni (sull'omonimo colle) e dei vicini palazzi Solza, Gualdo, Sozzi ed Olmo, con altre costruzioni adiacenti e meno note, tutte poi ristrutturate. Nel 1821 mons. Mola con una lettera Pastorale aderì e collaborò con decisione alla bolla di Pio VII che condannava e scomunicava i Carbonari e in un'altra 2 anni dopo richiamava energicamente il clero e il popolo al rispetto delle pratiche Quaresimali. Giunto in età avanzata e malandato in salute, trascorse abbastanza anonimamente gli ultimi anni del mandato, ma va sottolineata la sua felice



Vescovo Pietro Mola

intuizione nel delegare importanti poteri ad ottimi preti che avevano guidato la Diocesi già negli ultimi anni del suo predecessore ed accettando pienamente le linee pastorali locali: Vicario Generale restò mons. Celio Passi, Direttore del Seminario fu il canonico Giuseppe Benaglio, che poi, come Vicario Capitolare, resse la Diocesi per 2 anni. Un episodio sgradito ai difensori della tradizione locale fu la sostituzione del catechismo del Bellarmino con quello del Casati, ritenuto non completamente allineato con la Tradizione Romana. In conclusione, un Episcopato che a detta degli storici permise alla nostra diocesi di crescere tranquillamente nella già notevole vitalità. Morì in un freddissimo gennaio del 1829.

GIANSENISMO è stato un movimento religioso, filosofico e politico che proponeva una particolare



interpretazione del cattolicesimo in base alla teologia elaborata da Giansenio: egli fondò il suo sistema teologico sull'idea che l'essere umano nasca essenzialmente corrotto, e quindi inevitabilmente destinato a fare il male: senza la Grazia Divina, l'uomo può solo peccare e disobbedire a Dio; ciononostante, alcuni esseri umani sono predestinati alla salvezza, mentre altri no. Così il vescovo olandese intendeva ricondurre il cattolicesimo a quella che lui riteneva la dottrina originaria di Agostino d'Ippona, contrapponendosi alla teologia

allora sostenuta dall'Ordine dei Gesuiti, che concepiva la Salvezza come sempre possibile per l'uomo di buona volontà, come teorizzato dal gesuita spagnolo Luis de Molina, padre del Molinismo. Il Giansenismo, nato da un problema teologico, entrò ben presto in campo etico, assunse posizioni estremiste e si mosse anche come una sorta di partito politico, influenzando anche pratiche di religiosità popolare. La Chiesa cattolico-romana condannò questa dottrina come eretica e vicina al Protestantismo, che di fatto

annullava quasi del tutto il libero arbitrio dell'essere umano di fronte alla Grazia divina, favorendo l'idea di una salvezza predestinata. I gesuiti dell'ottocento erano vigilantissimi che il giansenismo non rispuntasse fuori per altra strada. Per questo, tra l'altro, incrementarono enormemente la devozione al Sacro Cuore di Gesù, detestata invece e avversata con tutti i mezzi dai Giansenisti.

RIFERIMENTI:
Bonicelli, Dentella, Zanchi,
archivio Eco di Bergamo.

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Giugno

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Per i sacerdoti perché, con la sobrietà e l'umiltà della loro vita, si impegnino in un'attiva solidarietà verso i più poveri.

Intenzione dei Vescovi:

Perché i nostri cuori imparino alla scuola del Sacratissimo Cuore di Gesù come crescere nell'amore filiale e confidente verso il Padre del cielo.

Per il clero:

Cuore Sacro di Gesù, Sorgente e Rifugio per ogni Tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della Tua Grazia.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO



Viaggio in Bielorussia

Traduzione dell'articolo apparso sul quotidiano locale il 27 aprile 2019

Alla vigilia dell'anniversario, del disastro nucleare di Chernobyl (26 Aprile 1986), quattro delegazioni straniere che rappresentavano le associazioni Progetto Chernobyl Gessate, Comitato Progetto Famiglie Pavia con Chernobyl, Progetto Chernobyl Vimercate e Abbracciaperte Bonate Sopra sono arrivate nella nostra terra.

La stretta collaborazione tra i paesi va avanti da oltre 20 anni. Con il supporto delle fondazioni italiane, viene dato un contributo significativo al miglioramento della salute dei nostri bambini e si sta conducendo un'interazione attiva

nell'ambito dell'educazione e dello sport.

I delegati delle associazioni offrono aiuti a scuole e altre istituzioni di Chechersk. Questi sono destinati all'organizzazione di siti ricreativi e sportivi all'interno degli istituti scolastici.

In particolare il Comitato Abbracciaperte di Bonate Sopra rappresentato da Roberto Lorenzi ha provveduto all'acquisto per la scuola più grande del paese di un frigorifero necessario per la mensa, per il Centro della formazione e della riabilitazione dello sviluppo correzionale sono stati acquistati

una nuova attrezzatura da gioco per alunni, lavandini e lampade, mentre per il Centro territoriale del servizio sociale della popolazione, sono stati comprati articoli per la tavola, giochi da tavolo educativi, articoli di cancelleria, mobili per le aule ed infine per la scuola fuori paese una TV per intrattenere i bambini dopo l'orario scolastico. Ogni anno, gli amici italiani ospitano sulla propria terra decine di ragazzi.

Quest'estate, novanta ragazzi e ragazze trascorreranno del tempo nel soleggiato paese. I ragazzi andranno in vacanza in città Bonate Sopra, Pavia, Vimercate, Gessate, Induno Olona.

A proposito, ogni anno diminuisce il numero di famiglie disposte a ospitare bambini provenienti dalle regioni colpite da radiazioni. E in alternativa, i rappresentanti dei comitati italiani di beneficenza hanno proposto il recupero nel periodo estivo sul territorio del nostro paese, che sarà organizzato con il finanziamento di fondi stranieri e con il coinvolgimento di volontari stranieri. Così alcune dozzine di bambini andranno al resort bielorusso Svisloch, che si trova nella regione di Mogilev. Ad usufruire di questa opportunità saranno principalmente i bambini

На пути к возрождению
Сотрудничество во благо

Сотрудничество между белорусской и итальянской благотворительными ассоциациями из года в год плодотворно помогает добрым делам.

В преддверии очередной годовщины катастрофы на Чернобыльской АЭС и в эти дни на нашу землю прибыли 4 зарубежных делегации представляющих ассоциации «Проект Чернобыль» (Белоруссия), «Дети Чернобыля» (Италия), «Мирный Проект Чернобыль» (Вимеркате), «Проект Семейство» (Павия), «Ассоциация «Бонате Супра» (Роберто Лорензи). Тесное сотрудничество между странами продолжается уже более 20 лет. При поддержке итальянской Федерации волонтеров инициативы, ведется обучение специалистов в сфере образования и спорта. Школа и другим учреждениям района делегация оказывает гуманитарную помощь. Так, часть индивидуальной помощи направлена на организацию спортивной площадки на территории образовательного учреждения. Как только будет завершено и реализовано проект в летний период. Для каждой школы №1 восемь учеников посещают спортивные занятия в спортивной секции. Его предводителем является представитель Ассоциации «Бонате Супра» Роберто Лорензи. В центре координационно-развивающего обучения и реабилитации проводится работа по воспитанию, также приобретены умывальники и системы для территории образовательного центра. Социальное образование населения является задачей, разработаны настольные игры, канцелярия, туристическая мебель.

Ежегодно итальянские друзья принимают на своей земле десятки ребят. Этим летом на морском побережье солнечной страны проведут каникулы 90 мальчишек и девочек. Ребята отправятся на отдых в города Воланте Борна, Равенна, Варезе, Бельва и Индуньо Олона. К концу, с каждым годом количество семей, готовых принять у себя детей из пострадавших от радиации регионов сокращается. И в качестве альтернативы представляется итальянских благотворительных комитетов организуют оздоровление в летний период на территории нашей страны, которые были организованы при финансировании зарубежных фондов и с привлечением иностранных волонтеров. Таким образом, несколько десятков ребят отправятся в белорусскую здравницу «Свислочь», что на Могилевщине. Воспользовавшись такой возможностью дети из многодетных и малообеспеченных семей.

Помощь и забота необходимы для нас и, конечно, достойны искренней благодарности. Слова признательности и адрес благотворительных ассоциаций прозвучали от местного руководства. От райисполкома глава района Юрий Доранов вручил иностранным делегатам Благодарственные письма. Также обсуждены планы дальнейшего сотрудничества.

Светлана ДИДКОВСКАЯ.

Крепкие друзья, дружба навсегда!



di famiglie numerose e famiglie a basso reddito.

Aiuti e tali cure hanno per noi un valore inestimabile e, ovviamente, meritano sinceri ringraziamenti.

Parole di apprezzamento per le associazioni di beneficenza sono state espresse dalla leadership locale e dal comitato esecutivo del distretto. Il capo del distretto Yuri Derkachev ha consegnato lettere di ringraziamento ai delegati stranieri, durante l'incontro presso il Municipio, e sono stati anche discussi i piani per un'ulteriore cooperazione.

Queste sono le parole di ringraziamento per gli aiuti che con lo sforzo delle famiglie dell'Associazione e delle persone sensibili al progetto di solidarietà riusciamo a offrire.

Per noi è stata la prima esperienza in Bielorussia e siamo stati travolti da tante emozioni: gioia nel riabbracciare alcune ragazze che in questi quattordici anni abbiamo ospitato e ancora più gioia nell'averle trovate in salute ed impegnate a costruire il loro futuro. Abbiamo provato anche tristezza e pena perché abbiamo toccato con mano situazioni drammatiche e di vera povertà al punto che non riusciamo a trovare le parole



adatte per descriverle. Durante il nostro soggiorno si è celebrato il 33° Anniversario dalla tragica esplosione e ci hanno colpito queste parole pronunciate davanti al monumento commemorativo: "l'evento è stato drammatico, di-

sastroso, ma noi oggi abbiamo il dovere di ripartire da qui e sforzarci di costruire e permettere a queste nuove generazioni di avere un futuro".

Lella e Angelo

BONATE SOTTO
Via Vittorio Veneto, 2

Tel. 035.4942891

FARMACIA *Criber*
DOTTORESSE

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte
- Noleggio e vendita carrozzine, stampelle e deambulatori
- Psicologo in farmacia





Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

I venerdì per il futuro

“Come mai non avete fatto niente?”

Fridays for future è un movimento internazionale, ispirato dalla protesta di **Greta Thunberg**, una ragazza svedese che dall'agosto 2018 sta stupendo il mondo con le proprie iniziative per il contrasto al cambiamento climatico, iniziate con lo sciopero della scuola per alcuni venerdì, per sedersi davanti al Parlamento di Stoccolma issando un semplice cartello **“Sciopero della scuola per il clima”**.

La sua protesta solitaria e silenziosa ha avuto risonanza mondiale, tanto da intervenire con un discorso alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima, svoltasi in Polonia il dicembre scorso. Riportiamo la parte più significativa del suo discorso.



► Il discorso di Greta Thunberg

«...Voi (politici) parlate solo di una infinita crescita “green”, perché avete paura di diventare impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è affrontare l'emergenza. Non siete sufficientemente maturi per **dire le cose come stanno**, nemmeno riguardo a questo fardello che state lasciando a noi ragazzi.

Ma a me non importa di risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e di un pianeta vivibile. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso. Nel 2078 festeggerò il mio 75° com-

pleanno. Se avrò dei bambini probabilmente passeranno quel giorno con me e forse mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno **come mai non avete fatto niente** quando era ancora tempo di agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma gli **state rubando il futuro** proprio davanti ai vostri occhi.

Finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto anziché che cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come una crisi: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'equaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema. Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo. Grazie».





► Lo sciopero globale degli studenti per il clima

Venerdì 15 marzo il movimento ha organizzato “la giornata di sciopero globale degli studenti per il clima” che ha visto la partecipazione di milioni di giovani in tutto il mondo. Negli Stati Uniti la protesta si è rivolta in particolare all’indirizzo del Presidente Donald Trump, sicuramente poco sensibile alle problematiche ambientali, poiché da sempre scettico sul riscaldamento globale, mentre in Cina (il Paese più inquinante al mondo) il regime ha sicuramente limitato l’azione dei giovani.

Anche a **Bergamo** sono scesi in piazza alcune migliaia di giovani. Senza nulla togliere alle buone finalità della manifestazione, dobbiamo però essere realisti: quanti di questi erano veramente interessati all’ambiente o semplicemente felici di saltare le lezioni?

Sicuramente i 50 ragazzi che consapevoli che Fridays, al plurale, imponeva un impegno che non si limitasse a quella giornata, continuano a ritrovarsi organizzando nuove iniziative, come venerdì 30 marzo quando hanno ripulito le stazioni di



Bergamo da mozziconi e rifiuti. Alla domanda perché lo fate? Hanno risposto: “nonostante Fridays for future sia un movimento che punta a raggiungere la politica, riteniamo indispensabile impegnarci nella vita pratica, a partire dal rispetto per il territorio in cui viviamo e per l’ambiente che ci circonda”.

Complimenti!



L'angolo della poesia

Maggio, mese mariano

I devoti della comunità, col mese di maggio iniziano per il paese il mariano pellegrinaggio.

Con invitanti e tiepide serate di tramonti dorati e chiare stellate, l'aria un profumo soave effonde al richiamo di Maria ogni fedele risponde.

S'incammina alla santella in fondo alla via dedicata all'antica tenerezza di Maria. Tiene in braccio suo figlio Gesù rincuorato, a lei si abbandona sempre più.



Così, i fedeli qui riuniti nella chiara sera innalzano a te una fervida preghiera.

O madre della tenerezza che conosci l'umana sofferenza, volgi su noi il tuo sguardo amoroso, a te ricorriamo col cuore fiducioso.

Madre di tutte le madri solleva nelle famiglie i tanti dolori, troppe spine feriscono i loro cuori il popolo umano è tanto indifeso, intercedi tu Maria, perché sia dai forti più compreso.

Nel verde parco tu domini o dolce madonnina, benedici i bambini, proteggi chiunque a te s'avvicina col tuo sguardo silenzioso vegli sempre il tuo amore premuroso.

Pure nella piazzetta sei innalzata o Vergine Maria Immacolata in tua eccelsa umiltà abbraccia quest'affaticata umanità.

Portaci presso il Padre che tutti ci aspetta nei giardini di cotanta bellezza alla festa che fine non avrà e sarà gioia per l'eternità.

Maria Capelli

a cura di Alberto Pendeggia

Il campanile di Bonate Sotto

Appunti di storia

I parte

Nei primi tempi dalla diffusione del Cristianesimo, dopo il V secolo, essendo diventate numerose le comunità cristiane, per la partecipazione alle celebrazioni liturgiche si ricorse all'utilizzo delle campane, le quali, perché il loro suono si propagasse e fosse udito dai fedeli, avevano necessità di elevati ed idonei sostegni.

I campanili potevano essere di due tipi: a vela, come semplice sostegno delle campane, posto sopra un muro perimetrale o sul tetto stesso della chiesa, oppure a torre, dove la cella campanaria si trovava ad una notevole altezza dal suolo. Inizialmente le funzioni del campanile, in diversi luoghi erano recepite anche nella architettura cristiana, come una costruzione che poteva avere oltre all'azione del suono delle campane, anche uno scopo di difesa e di avvistamento per cui venivano utilizzate o modificate torri e strutture elevate costruite per scopi militari.

Certamente nel corso dei secoli con l'evolversi dell'arte architettonica, anche i campanili costruiti come strutture prettamente di carattere religioso ebbero stili e forme diverse, dal romanico al gotico, al barocco con espressioni diverse ancora evidenti anche in Italia del nord, al centro e sud; abbiamo così i campanili ravennati, quelli romani,



veneti, quelli toscani e quelli dell'Italia meridionale con caratteristiche specifiche legate all'architettura, alla storia e cultura del posto.

Nell'architettura lombarda il campanile è quasi sempre di lato, isolato o incorporato ai muri perimetrali della chiesa stessa. È nella seconda metà del XVI secolo che troviamo documentato l'esistenza di un campanile a Bonate Sotto, nei verbali della Visita apostolica effettuata da un canonico visitatore del Cardinale Carlo Borromeo, il 29 settembre 1575, nei verbali troviamo tra le altre note che riguardano l'antica chiesa parrocchiale di S. Giorgio: "C'è un campanile con due campane".¹

Nota scarna che non ci informa sulla sua struttura e ubicazione. Durante la Visita pastorale del Vescovo Milani nell'anno 1603, il

"Sindico" della chiesa Bernardino Cattaneo riferisce al vescovo che il "campanile rovinato dalla saetta minaccia evidentissima rovina con notevole pericolo della chiesa et della casa parrocchiale". Da questa nota possiamo scrivere che l'ubicazione del campanile era a fianco della chiesa.²

Nell'anno 1651, durante la Visita del Vescovo Grimani non viene fatto specifico riferimento al campanile, ma alle campane, per cui nei decreti di attuazione, si legge: "Che la campana sia rifatta, ò cambiata per essere rotta".³

In occasione della venuta del Vescovo Giustiniani, nell'anno 1667, troviamo scritto che fece una visita anche alla "campanorum turri", per cui non trovando particolari provvedimenti in merito, sicuramente il campanile negli anni precedenti

¹ ACAM (Archivio Curia Arcivescovile di Milano) Archivio Spirituale, Sez. X - Visita Apostolica 1575, Bergamo, Vol.35, fasc.10 (minute). "Adest Campanile cum duobus campanis" Il visitatore che effettuò la visita a Bonate Sotto e nelle parrocchie dell'Isola, fu Ottaviano Foriero di Abbiate, dottore in ambo le leggi e canonico onorario della Chiesa milanese.

² ACVB - V.p: Vol. 36, f. 36 r.

³ Ibid., Vol. 46, f. 483 r.

era stato riparato.⁴ Nella Visita del Vescovo Ruzini, anno 1702, in riferimento al campanile, nei verbali si legge: “*Turris campanaria cum campanis benedictis a tergo chori reperitur*”. (Dietro il coro si trova il campanile con le campane benedette).⁵

Il problema della costruzione di un nuovo campanile si pone nel 1744, mentre era Prevosto di Bonate Sotto, don Francesco Licini (1743-1780), il quale insieme alle Autorità civili bonatesi, fa richiesta a un certo Pantaleone Balsarini, possessore della chiesa di S. Giulia, per avere l'autorizzazione a prelevare dalla stessa chiesa diroccata, pietre per la costruzione del campanile, così scrivevano: “*Il Preposito, e Sindici della Comunità di Bonate di Sotto Bergomensis diocesis, fanno richiesta a Pantaleo Balsarini, acciò li conceda le pietre della rovinata chiesa di Santa Giulia di Bonate di Sotto per servirsene nella costruzione d'un campanile necessario al popolo, e chiesa di Bonate, come apparisce dall'annesso memoriale di detto Proposito. E esso Balsarini essendosi informato da persone degne di fede, che l'estrazione di simile pietre, non recavano pregiudizio al medemo, e che dall'altra parte erano utili alli supplicanti.*

Perciò Pantaleo Balsarini possessor del chiericato di Santa Giulia ricorre all'Em.ze vostre supplicandole divotamente della facoltà necessaria, acciò il preposito, e Sindici di Bonate possano servirsi in caso però che non siano di pregiudizio al sopradetto chiericato, come potrà sapersi dall'informazione, e voto del Vescovo di Bergamo, e quando non fusse difficoltà l'oratore con-

cede gratis simile pietre richieste, purchè si edifichi, a gloria di Dio e comodo del Popolo il campanile, e della grazia f. ect. etc”.⁶

A seguito di questa richiesta, interviene la Sacra Congregazione del Concilio, la quale con una nota del 4 dicembre 1744 da Roma, autorizza il Vescovo di Bergamo “... *perché siano concesse le richieste facoltà ai richiedenti secondo il suo arbitrio e coscienza...*”.⁷

Il 5 marzo 1745, Carlo Lenzi, Vicario generale della Diocesi di Bergamo “... *concede la licenza di erogare i sassi e altri materiali per la costruzione della Torre sacra per la Parrocchiale di Bonate Inferiore, purché tuttavia vengano usati per questo scopo interamente e fedelmente, e i materiali non adatti vengano raccolti (cumulati) con diligenza in un luogo proprio e non si adoperino per usi indecenti (sordidi)*”.⁸

Lo storico bergamasco del '700, il canonico Mario Lupi, il quale nel suo “*Codex diplomaticus...*” scrive diverse note sulla chiesa di S. Giulia, con la riproduzione di alcuni disegni della stessa, eseguiti per suo incarico da G. Francesco Lucchini, era molto contrariato per l'uso che si faceva di questa chiesa usata come “cava di pietre”, così scriveva con parole piene di risentimento: “*È vero che questa grande basilica era danneggiata e minacciava di rovinare in qualche punto già da lungo tempo per la sua antichità e per la biasimevole incuria e negligenza di coloro ai quali incombeva conservare l'edificio in buono stato in base ai sacri canoni e alle leggi civili, ma è solo in questa nostra epoca, cioè*

poco prima del 1745, che per una decisione molto imprudente, per non dire insensata ed empia, di molti abitanti del paese, mentre altri protestavano invano, per opera loro e con ostinazione (cosa che a stento si crederebbe), fu scalzata e distrutta per innalzare con le pietre squadrate di cui era costruita, la torre campanaria della chiesa parrocchiale, in modo da soddisfare al non lodevole desiderio, con il quale in questo nostro secolo i nostri paesani sono mossi di costruire torri altissime per ostentazione e rivalità.

Questa (torre campanaria), fatta più alta poco dopo, come fatto disapprovato da un dio supremo venne colpita dal cielo ed abbattuta da un fulmine”.⁹

(continua)



⁴ Ibid., Vol. 61, f. 17 v.

⁵ Ibid., Vol. 76, f. 62 r.

⁶ Ibid., Fasc. parrocchiali, fasc. “C” - Fabbriceria parrocchiale - Amministrazione.

⁷ “... *petitam facultatem pro sui arbitrio, et conoscentia oratoribus impertratur*” (Traduzione nel testo del Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta)

⁸ “... *petita licentiam concessit erogandi saxa, aliaque materialia in constructione Turri sacrae pro Parochialis de Bonate inferiori dummodo tamen integre, et fideliter implicantur in dicta causam (!) et materialia inepta diligenter in loco proprio cumulentur, nec in usum sordidum vertatur...*” (Traduzione come sopra).

⁹ M.Lupi :”*Codex Diplomaticus civitatis et ecclesiae bergomatis* “ Bergamo, 1784-1799, Vol. I, coll. 2°4-2°7, prf IV-VI.

**MAGGIO 2019 - Catechesi sulla Risurrezione:
tre incontri tenuti nella chiesina dell'oratorio da Eleonora Ghisleni e Alessandro Arsuffi**



**MAGGIO 2019: messa celebrata da don Cristiano Re al Bernareggi
in occasione del mese mariano**



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: APRILE 2019

Chiesa San Giorgio.....	€ 534,00
Chiesa Sacro Cuore	€ 4.948,00
Candele votive.....	€ 698,00
Buste rientrate n. 106.....	€ 1.455,00
Entrate per stampa bollettino	€ 320,00
Funerali.....	€ 850,00
N.N. per restauri	€ 50,00
Da Casa Carità	€ 900,00
Gruppo Donne per restauri.....	€ 610,00
Battesimi	€ 150,00
Funerali.....	€ 1.250,00

Spese sostenute:

Casa di Carità (Gas/Elettricità)	€ 1.027,00
Energia elettrica chiese e varie.....	€ 713,00
Metano Casa Parrocchiale	€ 1.080,00
Metano Chiesa San Giorgio	€ 1.255,00
Predicatore Esercizi Spirituali.....	€ 500,00
Tasse (Tari).....	€ 1.143,00
Consorzio bonifica	€ 442,00

GRAZIE di cuore a tutti



**Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

**PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. 035.795128 - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu**

PROMOZIONE

**LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO**

TUTTO A € 690,00
FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 28 aprile 2019

BESANA MATTEO di Paolo e di Preda Marika

SALA ELENA di Mauro e di Ceresoli Francesca

UNITI IN MATRIMONIO

SANGALLI GIANCARLO con **DONEDA PAMELA** l'11 maggio 2019

IN ATTESA DI RISORGERE



**RAVASIO
ELISABETTA**
ved. Pansieri
di anni 87
+ 27/4/2019
via Colombo, 7



**PANSERI
PIETRO**
di anni 91
+ 30/4/2019
via Donizetti



**LODOVICI
MARIO**
di anni 69
+ 2/5/2019
via Garibaldi



**CIANO
GELSOMINA**
ved. Palmieri
di anni 84
+ 4/5/2019



**BREMBILLA
GIORGIO**
di anni 81
+ 5/5/2019
via Roma, 7



**CAVAGNA
LUGIA**
ved. Cavagna
di anni 81
+ 7/5/2019
via Cellini



**BREMBILLA
AURELIO**
di anni 58
+ 9/5/2019
Bonate Sopra



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VISCARDI
MARIA ANGELA**
in Cattaneo
+ 21/4/1990



**CATTANEO
VITTORIO**
+ 26/6/2014



**COLLEONI
IRMA**
ved. Rocchi
+ 9/5/2011



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**LOCATELLI
STEFANO**
+ 29/5/2008



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



**BESANA
LUIGI**
+ 1/8/2011



**VISCARDI
LUIGI**
+ 10/6/2018



**RONZONI
GIACOMO**
+ 12/06/2009



**BREMBILLA
TERESA**
+ 14/06/2014

Don Angelo Menghini

Parroco di Bonate Sotto
dal 1989 al 10 giugno 1992

Giovedì 6 giugno la comunità parrocchiale di Bonate Sotto ricorda nella messa delle 20 al cimitero il parroco don Angelo Menghini, mancato il 10 giugno 1992 a 60 anni, dopo soli quattro anni dal suo insediamento.

Son passati 27 anni dalla sua scomparsa ma il suo ricordo è ancora vivo nella comunità bonatese e molti si recano nella cappella dei parroci al cimitero a deporre un fiore e fare una preghiera. Proveniva dalla parrocchia di San Lorenzo in Alzano Sopra e durante i suoi pochi anni di Pastore a Bonate Sotto ha saputo creare un buon legame con tutta la comunità. Infatti, ad una domanda su quale fosse stata la sua prima azione come neo parroco, rispose: "Quello di assicurarmi la fiducia di tutti, incontrandoli, ascoltando i loro bisogni e poi di fare il cammino insieme". E nel suo testamento spirituale, scritto qualche giorno prima di morire, ricordò questo suo impegno: "Da voi (parrocchiani di Bonate Sotto) sempre con la voglia di fare: dare testimonianza, poiché non bastava dire più. Si fa troppo presto a dire".

Don Angelo Menghini era nato a Presezzo il 30 maggio 1932. Dopo le elementari entrò nel Seminario di Bergamo dove rimase undici anni, completando gli studi. Il 4 giugno 1955 venne ordinato sacerdote. La sua prima destinazione fu Dossena come curato, dove rimase quattro anni. Fu nominato direttore dell'oratorio di Redona, paese posto in periferia di Bergamo, operando per ben dodici anni. Nel 1971 fu destinato a Villa d'Almè come curato; vi rimase dieci anni e, nel giorno di San Valentino del 1981, venne trasferito ad Alzano Sopra come parroco. Dopo otto anni e mezzo, l'8 ottobre 1989 fece l'ingresso a Bonate Sotto come parroco ed iniziò a tracciare dei progetti sui quali lavorare, ma non ebbe il tempo per attuarli perché una grave malattia lo portò alla tomba il 10 giugno 1992. Nel suo testamento chiese di essere sepolto nel cimitero di Bonate Sotto ed oggi riposa nella cappella dei parroci.



Don Angelo Menghini mentre riceve le chiavi di "presa possesso" della parrocchia del Sacro Cuore

Giornate Eucaristiche in preparazione al Corpus Domini

Nella chiesa di San Giorgio nei giorni di giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15 giugno si terranno:

- Messe alle ore 8.30 - 16.30 - 20.00
- Adorazione Eucaristica: dalle 9 alle 12
dalle 17 alle 20 - dalle 20.45 alle 21.30

DOMENICA 16 GIUGNO FESTA DEL CORPUS DOMINI

Sante Messe alle ore 9 e alle ore 10.30

Adorazione Eucaristica dalle 15 alle 17.15

Santa Messa alle 17.30: seguirà processione su queste vie: Via Marconi, Locatelli, Petrarca, Foscolo, Galilei, Vittorio Veneto, Trieste e piazza Duca d'Aosta.

